

"A.D.M.I.-Associazione Donne Magistrato Italiane deplora con fermezza la proposta approvata a maggioranza dalla sesta commissione del C.S.M. in data 6 ottobre 2015 di designare, ancora una volta, una sola donna tra i componenti togati del Comitato Direttivo della S.S.M., nonostante la presenza di plurime domande presentate da magistrato.

Tale indicazione va stigmatizzata prescindendo dalle qualità personali dei singoli soggetti prescelti e dalle ragioni poste a base della proposta in quanto svilisce di per sé, ancora una volta, il ruolo e la professionalità delle donne e non tiene conto della loro presenza numerica nell'ordine giudiziario, che ha ormai raggiunto la percentuale del 50% (il 63% negli ultimi tre concorsi).

La presenza di genere non può e non deve rimanere meramente simbolica.

L'importanza e la delicatezza delle funzioni della S.S.M., che attraverso la formazione e l'aggiornamento plasma le nuove generazioni di magistrati ed arricchisce il sapere e la professionalità dei meno giovani, richiedono che nella composizione del suo Comitato Direttivo il genere femminile sia adeguatamente rappresentato.

Una designazione dei componenti del Direttivo che rispecchi la composizione per generi della magistratura risponde ad una indiscutibile esigenza di democrazia ed alle sollecitazioni espresse dalle Corti nazionali e sovranazionali in materia di pari opportunità, nonché all'impegno assunto dal nostro Paese, in tutte le sue articolazioni, all'Assemblea Generale dell'ONU il 25 settembre 2015, con la ratifica di un documento che fa dell'empowerment delle donne non solo uno strumento di cambiamento, ma un obiettivo da perseguire in ogni espressione della vita politica e sociale."

Carla Lendaro - Presidente A.D.M.I.